

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16—Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11— 6—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. "du Faubourg" S. Denis n. 65.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VIII — 1878

Pochi giornali possono guardare dietro a sé, nella propria vita, con tanta compiacenza come il BACCHIGLIONE.

Nato piccolo periodico bisettimanale, andò in mezzo a difficoltà di ogni sorta, e a forza di sacrifici e di cure infinite, lentamente svolgendosi e migliorandosi ogni anno, ha sempre mantenuto più delle sue promesse.

L'ultimo miglioramento che introdusse il formato attuale delle cinque colonne ebbe luogo nel 1877 — il BACCHIGLIONE crede di aver compiuto il suo pieno sviluppo.

Giornale indipendente, non legato, non impegnato a nessun governo, dopo avere per molti anni arditamente combattuta la politica moderata, il BACCHIGLIONE, che nel 18 Marzo aveva veduto l'aurora di un'era novella, non esitò appena si accorse che le speranze del paese sarebbero state deluse, a combattere con lo stesso vigore quegli uomini, che alle loro promesse mancavano.

Se gli amici del BACCHIGLIONE,

se i benevoli lettori, gli rimango no fedeli, essi coopereranno ad ottenere tutte quelle riforme e miglierie che sono nella mente del Consiglio di Amministrazione del BACCHIGLIONE, il quale tende a mantenere il giornale degno della democrazia Veneta, di cui sostiene i principii.

Il BACCHIGLIONE continuerà pel 1878 la sua via — rimanendo immutata la sua attuale Direzione, Redazione, e Collaborazione.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Strenna illustrata per l'anno 1878

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domicilio	16	8.50	4.50
Per il Regno	20	11,—	6,—

AGLI ASSOCIATI

Scadendo numerose col- la fine dell'anno le Associazioni, preghiamo gli Abbonati a voler rinnovarle per tempo, a scanso d'interruzione nell'invio del giornale.

CRISPI

—)=—

Si può quasi dire che non vi sia giornale serio ed autorevole il quale non si maravigli dell'entrata dell'onorevole Crispi nel ministero. Questo fatto ridonda a vantaggio dell'onorevole Crispi medesimo, imperocchè dimostra che egli è considerato da tutti come una di quelle alte individualità parlamentari le quali, non solo non si distruggono in ventiquattr'ore, ma neppure si compromettono improvvisamente.

All'annuncio della sua accettazione del portafoglio, anche il nostro primo sentimento fu quello della maraviglia; ma trascorsa la prima impressione, e riflettendo meglio, non potemmo credere che un uomo pari suo fosse così dimentico di sé medesimo di rovinare la propria reputazione politica.

Non potemmo e non possiamo credere che un uomo il quale sa di raccogliere intorno a sé le speranze di un grande Partito, si precipiti inconsultamente sulla via dell'abisso.

Non potemmo e non possiamo credere che un uomo in onore del quale la storia ha già scritto mezza pagina del suo libro, sia per non occuparsi minimamente di quanto vi scriverà nell'altra mezza.

Noi crediamo invece — e fino a

prova in contrario dobbiamo credere — che l'onorevole Crispi non abbia accettato di far parte del nuovo Gabinetto se non dopo di aver proposto e fatto accettare le sue condizioni.

Crispi possiede in politica idee proprie e determinate, idee che egli ha sostenuto per molti anni e come deputato e come pubblicista, idee che non esitò a riassumere in un opuscolo poco dopo il 18 marzo, dicendo perfino che la loro attuazione costituiva il «Dovere del primo ministero di Sinistra.»

È possibile che egli abbia dimenticato tutto ciò?

Noi non lo crediamo.

E perchè ad un uomo come il Crispi non si dovrà render l'onore di credere invece che queste sue idee egli le abbia poste come condizione *sine qua non* dell'accettazione del portafoglio?

Certo il nuovo Ministero si presta, e alle ironie dell'*Opinione* ed alle osservazioni del *Diritto* ed alle censure degli altri giornali — ma certo altresì il Crispi sostiene da diciotto anni un decentramento così largo da giungere ai prefetti elettivi; sostiene lo scrutinio di lista nelle elezioni politiche; sostiene l'indennità pei deputati; sostiene una costituzione del Senato diversa dall'attuale — sostiene insomma alcune riforme di carattere esclusivamente politico e di tanta gravità che non possono a meno di esercitare una grande influenza sull'organizzazione, sull'andamento e sulla indole medesima dello Stato.

Per sostenere le sue dottrine, Francesco Crispi fondò un giornale

e ne compendò il programma nel motto famoso: *Instauratio ab imis fundamentis.*

Se mai questi precedenti di Crispi deputato e pubblicista fossero per essere dimenticati da Crispi ministro, non li dimenticherebbero sicuramente i suoi amici, fra i quali ci onoriamo di esser noi pure, e non ultimi certo per la stima e per il rispetto che abbiamo di lui.

Come l'onorevole Crispi, scrivendo dei toscani poco dopo il 18 marzo, disse che il primo ministero di Sinistra sarebbe caduto inonoratamente se non avesse tenuto alta la bandiera del Partito — così noi non dubiteremo di ripetere a lui le stesse parole il giorno in cui egli mentisse al suo passato.

Questo promettiamo di fare e questo faremo certo — ma siffatta promessa non implica un sospetto.

No, noi non sospettiamo affatto dell'onorevole Crispi — e siccome anzi abbiamo in lui molta fiducia, vorremmo possedere l'autorità necessaria a distruggere i dubbii ingiusti ed irragionevoli, che pur troppo vediamo manifestati da qualche giornale.

Se havvi una cosa che ci impensierisce, è quella delle difficoltà di ogni maniera cui il nuovo ministro dell'interno dovrà affrontare e superare prima che le sue idee passino dal campo della teoria a quello della pratica. In altre parole, temiamo, non già che egli *non voglia*, sibbene che egli *non possa*.

Ma anche qui confidiamo in lui, cioè a dire nel suo talento politico.

È proprio degli uomini superiori il non spaventarsi mai delle difficoltà ed anzi il ricercarle quasi con amore, avendo essi la nobilissima ambizione di far apparire manifesto il loro merito ed il loro valore.

In ogni modo, qualunque sia per essere l'avvenire politico dell'on. Crispi noi promettiamo di non dimenticare che i principii vanno sostenuti prima degli uomini, e che non vi ha nè sentimento nè affetto il quale possa ad essi prevalere.

ANTONIO BONALDI

A proposito

DI DUE DECRETI.

Scrivono da Roma al Presente:

Furono pubblicati due decreti coi quali il Re *motu proprio* nomina marchese il conte Filippo Berardi e Gran Cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro l'onorevole Nicotera. Questi decreti sebbene si dicano di *motu proprio* del Re vengono sempre presentati da un Ministro responsabile e stavolta lo furono dal Depretis, motivo per cui produssero una impressione molto disgustosa.

Il Berardi è un uomo d'affari che gode di pochissima reputazione e fu fatto conte dal Papa: non si vede quindi il perchè della nuova onorificenza la quale non può essere dovuta

che all'influenza dell'ex Ministro degli Interni.

Sul Gran Cordone accordato al Nicotera non vi sarebbe nulla da dire se non vi fosse un confronto che salta agli occhi di tutti. Non è gran tempo che il Zanardelli è uscito dal Ministero e l'onorevole Depretis non se n'è dato nemmeno per inteso: esce invece il Nicotera ed ecco il Depretis a proporgli il Gran Cordone ed a fargli telegrafare dal Re stesso la lieta novella. Sono miserie che non valgono la spesa di rilevarle, dirà taluno: è verissimo: ma anche dalle miserie si possono trarre degli utili insegnamenti.

Cairolì ed il Ministero

L'onorevole nostro amico Benedetto Cairolì ha diretta ai deputati piemontesi onorevoli Frescot e Compans, che disertarono le file ministeriali per unirsi al gruppo dissidente, le seguenti parole con preghiera di renderle di pubblica ragione onde dissipare ogni equivoco sulle intenzioni del gruppo parlamentare da lui capitanato, relativamente alle convenzioni ed alle nuove costruzioni ferroviarie.

Ecco intanto le parole dell'onorevole deputato lombardo:

Roma, 21 dicembre 1877.

Egregi amici,

Chi vi censura perchè siete usciti dalle file dei devoti al caduto ministero, malgrado la trasgressione delle sue promesse, non comprende la lealtà del vostro carattere, che non vi permetteva di sacrificare il culto dei principii a quello delle persone. Voi risponderete che per raccogliere il partito sotto l'antica onorata bandiera, i fedeli al programma dovevano necessariamente essere dissidenti dalla maggioranza e che il terreno della conciliazione indicato da noi è quello sul quale stette per tanti anni la sinistra col plauso del paese.

Il dire poi che siamo oppositori delle costruzioni perchè respingiamo le convenzioni, è una rancida bugia, che ormai non ha più l'apparenza di una seria obbiezione. Noi riteniamo il progetto delle costruzioni ferroviarie — fra le quali ha una incontestata importanza quella di Aosta — non solo utile, ma urgente e non lo vorremmo perciò (come dissi ieri nella generale adunanza) impedito o ritardato dalle convenzioni, già condannate dalla pubblica opinione.

Mi protesto colla massima stima e con una cordiale stretta di mano.

Dev. amico

BENEDETTO CAIROLI

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)
31 dicembre.

È cominciato il periodo della preparazione per il nuovo ministero, e sarà un periodo non molto lungo, perchè gli si assegnano tre settimane o quattro al più, dopo il quale dovrà presentarsi alla camera con un programma formale consegnato nel discorso della corona, e con un programma immediato di fatti, poichè comincerà tosto il periodo legislativo. Le basi principali di questo programma già si proferiscono sin d'ora, nè io saprei dirvi quanta attendibilità possano avere. Due sono certo fuori di contestazione, la diminuzione del macinato e la riforma elettorale.

Non egualmente sembrano sicure l'indennità ai deputati e la riforma del senato, quantunque, come credo avervi già notato, queste due idee siano state principalmente propugnate dal Crispi.

Intanto si viene completando il ministero colla nomina dei segretari generali, e si afferma che la *Gazzetta Ufficiale* ne pubblicherà la nomina il due gennaio. Oltre il Della Rocca, che andrà agli interni, è quasi sicuro che il Valsecchi verrà riconfermato ai lavori pubblici, ed il Bennati alle finanze, mentre il Primerano rimarrà alla guerra, avendo il Mezzacapo resistito a tutte le pressioni che gli venivano dal basso e dall'alto perchè lo mutasse.

Non è egualmente decisa la questione della presidenza della camera. Dapprima, in odio alla sinistra e per compiacere il Nicotera, disegno del Depretis era omettere il Coppino dalla lista dei ministri per farne il presidente dell'assemblea legislativa: avendo ceduto alla corrente del Crispi, che desidera invece la conciliazione coi dissidenti, accetterebbe il Cairolì: ma ora sembra che questi declini la candidatura ministeriale, giustamente irritato che si vada a lui, dopo aver fatto ogni sforzo per contrapporgli un avversario. Si è parlato quindi del Desancis, ma contro questo si è pronunciato così risolutamente il Nicotera, che per ora il di lui nome è messo in disparte.

Da questi indizii potete rilevare quanta sia ancora la disgregazione, e quanto poco il nuovo ministero abbia contribuito ad eliminarla. Vi si è giunta poi la dichiarazione del Depretis in Senato, di volere le convenzioni ad ogni costo, e di respingere l'inchiesta, cosa che manterrà seriamente divisa la maggioranza, mentre i decreti comparsi nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri seminano altri elementi di esasperazione e di censura.

Non potete immaginare quanto fosse esasperato il Maiorana, che alla vigilia di annunciare il nuovo ministero il Depretis assicurava d'aver mantenuto in posto. Separandosi dai suoi impiegati, egli tenne loro un discorso molto concitato, deplorando la soppressione di un ministero essenzialissimo per l'Italia, non nascondendo nè l'amarrezza che lo aveva improvvisamente colpito, nè la censura che egli formulava contro gli autori della soppressione, la quale non mosse, nè da un concetto logico, nè da un principio scientifico, ma unicamente dal bisogno di metter lui fuori del gabinetto, senza avere il coraggio di dirglielo apertamente.

Di più la costituzionalità dei due decreti che sopprimono il ministero d'agricoltura e creano quello del Tesoro, è messa in dubbio da tutti. La legge presentata dal Depretis alla Camera per istituire quest'ultimo ministero, depone infatti contro di lui. Se una legge occorre, il decreto è incostituzionale: se il decreto bastava, non doveva, l'anno scorso, presentare la legge. E quanto al ministero d'agricoltura, soppresso in un paese del quale l'agricoltura è la ricchezza principale, suscita discussioni non meno vivaci e forse altrettanto giuste.

Non si parla quasi d'altro oggi se ne toglie due cose non d'alta ma di bassa politica.

Si nota, cioè, che l'elemento ex borbonico è stato preso in troppa

erazione dal Depretis, visto che non dovrebbe essere l'elemento più conciliabile con la sinistra italiana. Si ha, infatti, il Magliano, di cui vi ho parlato; resta il Primerano, che malgrado la capacità conserva sempre il primo carattere, e si è ripescato anche il Della Rocca, che ha comune lo stesso peccato d'origine.

Questa è roba che riguarda il ministero nuovo. Ma c'è un ministro vecchio fatto segno agli epigrammi della cronaca, e non penerete ad indovinare che trattasi del Nicotera. Dicono che prima d'andarsene abbia firmato a centinaia decreti di onorificenze più o meno degnamente accordate: e dicono anche che abbia compiuto atti del favoritismo più enorme, verso alcuni suoi impiegati. Narra di un semplice diurnista chiamato quest'anno al suo gabinetto, e fatto prima sottosegretario di seconda classe, ed ora creato segretario di prima, con un salto di quattro posti, e con una promozione che non può accordarsi fuorché dietro esame ed a persone laureate in giurisprudenza. Non aggiungo altro!

CORRIERE VENETO

Venezia. — Domenica scorsa ebbe luogo una riunione della Commissione ferroviaria provinciale coi membri dei Comitati distrettuali. A quanto annuncia la *Gazzetta di Venezia*, gli adunati si trovarono d'accordo sulla condotta da tenere riguardo al tronco Mestre-San Donà-Portogruaro, e i rappresentanti dei Comitati si impegnarono di sollecitare le deliberazioni dei Comuni che non ancora assunsero la quota di concorso loro assegnata, e di quegli altri che, pur non appartenendo alla Provincia, si mostrarono disposti a favorire l'impresa.

— La società proprietaria del teatro la *Fenice* ha deciso ieri di dare la solita cavalcina nell'ultima notte di carnevale.

Verona. — Certo V. S. erasi ritirato l'altra sera nella sua stanza senza accusare alcun male. La mattina dopo all'ora solita si andò per svegliarlo ma il povero uomo era freddo cadavere.

Fu colpito da apoplezia.
— Altri duecento emigranti provenienti dalla provincia trevigiana sono passati dalla stazione di Verona diretti per l'America. Ed a Udine i contadini girarono la città gridando: *Viva l'Italia... in America.*
È un entusiasmo fatale.

CRONACA

L'aduna 2 Gennaio

Cronaca dei ragionieri. — Mi si comunica il seguente articolo. Entro l'anno 1878 avrà luogo in Napoli un Congresso Nazionale fra Ragionieri d'Italia.

Il Congresso si occuperà:
1° Della Professione,
2° Dei Sistemi.
Quanto alla prima farà proposte per ottenerne il miglioramento, per farla legalmente riconoscere dal Governo, affinché l'esercizio della stessa abbia forza giuridica in faccia a terzi.

Quanto ai secondi pronuncerà giudizi sulla Logismografia, del Cerboni, sul sistema del Biancardi, e su qualche altro metodo pel quale venissero insinuate speciali proposte.

Affinchè i lavori del Congresso riescano corrispondenti allo scopo sonosi costituiti dei Comitati speciali in quasi tutte le Città d'Italia.

Anche in Padova si è costituito un Comitato Provinciale di Ragionieri.

Si raccolse la prima volta nel giorno 9 settembre 1877 sotto la Presidenza provvisoria dell'ex Professore Tonzig dott. Antonio, il quale lesse in quell'occasione un suo discorso inaugurale, che fu poi dato alle stampe.

L'entusiasmo che si desta per tutto ciò ch'è nuovo od appariscente, l'essere stato il prof. Tonzig per tanti anni docente della Scienza Contabile nella nostra Università, il di lui carattere onesto, l'essere forse in quell'Assemblea il maggiore di età: tutti

questi motivi contribuirono probabilmente a farlo riescire Presidente del Comitato.

Se non che, non essendovi una norma che determinasse i poteri dell'Assemblea, le attribuzioni dei Consiglieri, il limite del Presidente, la legalità delle Adunanze, il Presidente finì col'erigersi a despota e, quasi si trovasse ancora in mezzo ai suoi scolari, voleva impartire lezioni di scrittura semplice perfezionata e di scrittura doppia migliorata, unici sistemi da lui prediletti.

Il Segretario, uomo se vogliamo di buon volere, ma poco fermo nei suoi principii e molto facile a subire le impressioni altrui, era un vero ajo nell'imbarazzo.

I Consiglieri divennero altrettanti automi; l'Assemblea rappresentava un vero contrasto di elementi diversi, che si contendevano fra loro la primazia dei principii.

Si conobbe per tanto la necessità di uno Statuto e, la Dio mercè, venne finalmente compilato, discusso, approvato, ed ora non manca che la saggia e completa sua applicazione.

Essendosi per tal modo creato un nuovo ordine di cose, era ben naturale si dovesse passare a nuove elezioni; ma il buon Tonzig, gonfio del proprio titolo, non fu dello stesso parere, ed ostinavasi a voler rimanere al suo posto.

E si che durante la discussione degli articoli dello Statuto fuvi in Adunanza chi scevro da ogni riguardo personale, e colla coscienza di sostenere il decoro e l'interesse del Comitato ebbe a rimarcargli, come i Ragionieri si raccogliessero per discutere e non per assistere alle di lui lezioni; come egli fosse incoerente nel suo dire; come il suo stesso discorso inaugurale fosse una contraddizione continua di principii e di programmi; come egli fosse caldo partigiano delle opere proprie e condanasse a priori quelle degli altri, senza neppure degnarsi di prenderle veramente in esame.

Fuvi chi dimostrò all'Adunanza occorrere al Comitato persona che abbia pronta la mente, facile la parola; che sappia mantenere l'ordine e dirigere la discussione nelle pubbliche Sedute: che sappia raccogliere le idee dei vari oratori, concretare un principio, formularlo, sottoporlo a votazione.

A chiunque, fuorché al buon Tonzig sarebbe bastata la centesima parte di tutto ciò per dimettersi; ma egli per non ismentire la sua proverbiale cocciutaggine della sua nazione, rimase fermo ed imperterrito al suo posto.

Dieci Soci approfittando dell'articolo 6.º dello Statuto chiesero allora fosse convocata l'Assemblea per le nuove nomine.

In seguito a ciò il Tonzig pregò il Segretario a battere la generale e raccolse a sé dintorno poche code della vecchia Scuola per averne consiglio.

Fu deciso di tentare una fusione dei partiti, facendo proposte conciliative.

Ebbe luogo quindi una Seduta particolare mista; vale a dire di Tonzighiani ed anti-Tonzighiani.

I primi dipinsero il Tonzig come uomo di grandi meriti, circondato da splendide aureole, di fama quasi europea; i secondi non disconoscendo in parte i meriti del Tonzig come iniziatore dello Studio della Contabilità, elevata a scienza, pure lo trovarono un uomo del passato, non del presente, e molto meno dell'avvenire; mostrarono come e per età e per principii egli fosse incompatibile coll'attuale progresso della Scienza Contabile, e come fosse impossibile la di lui rielezione a Presidente.

In una parola i primi agivano per riguardi personali, i secondi facevano questione di opportunità per l'interesse del Comitato.

Per chi sta la ragione? alle urne l'ardua Sentenza!

Frattanto ecco il Comitato scisso

in due partiti; l'uno vorrebbe fosse rieletto il Tonzig a Presidente effettivo, promettendo ch'egli (rieletto) incaricherebbe della Direzione degli affari il Consigliere anziano (ai lettori i commenti); l'altro proporrebbe di nominarlo Presidente emerito, e di eleggere poi un Presidente effettivo in di lui vece.

Quest'ultima proposta nel mentre non imbarazzerebbe l'azione del Comitato, sembrerebbe la più onorifica e decorosa pel prof. Tonzig; ma egli d'indole testereccia non l'accetterà.

Intanto le nuove elezioni sono imminenti, i due partiti si arrabbattano per riescire ciascuno nel loro intento.

Tutti per altro convengono nel riconoscere il Tonzig come mancante delle doti necessarie per mantenersi al posto di Presidente.

Speriamo che quest'anello di congiunzione fondi i due partiti in un unico pensiero, e che, lasciate le gare personali, si pensi al vero bene del Comitato.

Occorrendo aggiungeremo qualche cosa ancora.

G. R.

E due.... rettifiche sullo stesso argomento, cioè a dire sulla sentenza emanata l'altr'ieri dalla nostra Corte d'assise.

Il Parolin Marco non fu condannato a tre anni di carcere, bensì a tre mesi. Spero che questa rettifica sarà l'ultima.... almeno su questo argomento.

Artisti concittadini. — Sono lieto di annunciare un'onorificenza toccata ad un nostro concittadino all'esposizione di Rovigo. — Il Signor P. Magri di Padova s'ebbe il diploma di onore di primo grado per cornice con fiori d'intaglio e dorata, piatto di legno dipinto e bassorilievo in gesso.

Faccio mille felicitazioni all'artista, ed a lui, che già altre volte ed anche a Londra nel 1874 fu premiato, auguro di proseguire su una via così gloriosa.

Effetti d'una sbornia. — Erano le due dopo mezzanotte e pioveva.

Un ubbriaco veniva dalla stazione in città e giunto alla porta Codalunga batté della faccia sul ferro del cancello chiuso.

— Aprite subito! — gridò egli stizzito alla guardia daziaria, che col suo fucile sulla spalla passeggiava su e giù, tentando di schermirsi dal freddo che lo irrigidiva le dita.

— È impossibile che io vi apra per di qua — passate dall'altra parte e troverete aperto il cancello.

— Voglio passare proprio per di qua — replicò l'ubbiaco.

— Ma se non si può.

— Chi è che lo vieta.

— Il Regolamento.

— Abbruciate il Regolamento, ma aprite il cancello.

La guardia convinta e sicura di aver a fare o con un matto o con un ubbriaco non rispose nemmeno e lasciò che l'altro tempestasse a sua posta al di fuori, sperando che la doccia gratuita che il Padre Eterno s'incaricava di versargli sul capo gli facesse sbollire gli ardori.

Ma non la fu così e l'ubbiaco ricorse alla violenza — Afferrò le barre del cancello e le scosse con tutta la forza delle sue braccia; allora la sentinella stizzita levò il fucile e.... non tremate, non fece fuoco, si accontentò di lasciarli andare un colpo col calcio.

Al colpo seguirono grida, lamenti e bestemmie, ma in buon punto giunsero due guardie di P. S. che persuasero il riotoso leone a smetterla.

Teatro Concordi. — La solerte impresa Marin ha scritturato per la seconda opera della stagione « *I Puritani* » la prima donna soprano assoluta, signora Paulini. Alcune trattative erano state iniziate colla signora Pozzi Ferrari, ma non riuscirono perchè essa chiedeva un compenso troppo alto — così almeno si dice. La signora Paulini viene preceduta da buona fama. Essa cantò al teatro di Varsavia con successo ottimo — io però mi li-

mita a dir questo, aspettando a giudicarla che il nostro pubblico abbia proferita la sentenza.

Teatro Garibaldi. — Abbanza bene proseguono le rappresentazioni della compagnia Fassio, così dal lato della cassetta che da quello degli applausi.

Le pienenone della prima sera non si è più ripetuta, ma nondimeno — specialmente nei giorni festivi — gente ce n'è abbastanza. I clowns Cianchi e Gilet, i cavalierizzi Stekel e Ramella sono sempre fatti segno di applausi ed io son certo che Fassio non è malcontento del pubblico padovano.

Una al di. — Al correzionale.
— Voi siete un ozioso.
— Non trovo lavoro.
— Non avete domicilio.
— Non trovo appartamenti.
— Truffate gli osti.
— Non trovo credito.
— Dunque voi non trovate mai nulla?
— Al contrario. Trovo sempre le guardie di pubblica sicurezza. —

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 2 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio

Nuova Pubblicazione

La molto egregia signora Jessie White Mario ha pubblicato un importante volume sulla *Miseria in Napoli* ed ha ricevuto dall'egregio Edmondo De Amicis la seguente lettera:

Preg. Signora

Ricevendo da Firenze il suo libro intitolato *La Miseria in Napoli* (che ho letto tutto immediatamente) ho commesso dentro di me un grande peccato di vanità: ho, non dico creduto, ma supposto che il dono mi venisse da Lei; ch'ella si fosse rammentata del mio povero nome per aver forse inteso dire dal Villari che io ebbi altre volte, sollecitato da lui, l'intenzione di andare a Napoli per occuparmi del medesimo argomento. Se non mi sono ingannato, non occorre nemmeno che io Le dica quanto Le sono grato dell'onore che mi ha fatto e della soddisfazione che mi ha procurata. Se il libro invece mi è venuto da altra mano, le domando scusa di aver ardito di scriverle; ma non posso a meno di cogliere questa buona occasione per esprimerle la mia viva gratitudine, come italiano, e come uno degli italiani che amano più caldamente Napoli, per la generosa azione compiuta da Lei scrivendo quel libro e la mia ammirazione sincera per il modo con cui l'ha scritto. È una di quelle opere fatte insieme col cuore e colla ragione, coll'ingegno e colla coscienza, per le quali l'Autore non può avere altro compenso degno di lui che il conseguimento dello scopo nobilissimo che si è proposto.

Augurando a Lei questo compenso e a Napoli questa fortuna collo stesso sentimento di vivissimo desiderio, La prego di accogliere benevolmente la espressione della mia alta stima e del mio profondo rispetto.

dev.

Edmondo De Amicis
Torino 12 Dic. 1877.

ARTE ED ARTISTI

Non potremo scegliere stagione più adatta per aprire la nuova rubrica — oggi che quasi tutti i teatri schiudono solennemente i loro battenti e gli artisti d'ogni maniera si riposano accanto al fuoco ponendo in mostra quanto di meglio hanno lavorato nella primavera, nell'estate, nell'autunno, ci sembra ben giusto che pure gli amanti dell'arte e degli artisti trovino nel *Bacchiglione* la loro colonnina riservata.

Non è però che una colonnina, piuttosto meno che più... ed è dunque d'uopo di entrare tal quale in argomento senza allungare il preambolo d'avvantaggio.

Dei teatri cittadini parla di giorno in giorno la cronaca, cui si aggiunge di tratto in tratto qualche appendice:

sarebbe dunque troppo r'cadioso il toccarne di nuovo, e, piuttosto, siccome il sublime capolavoro di Gounod andò in scena la sera di Santo Stefano in altri teatri importanti crediamo opportuno riferirne qualcosa.

A Catania pare che il pubblico ne sia rimasto soddisfatto; a Vercelli la soddisfazione toccò l'entusiasmo. Un fatto curiosissimo avvenne a Genova martedì sera. Si alza il sipario, e si eseguono i due primi atti del *Faust*. La prima donna, la signora Sofia Lorini, non canta troppo bene.... Ma è lei o non è lei? Un sordo rumore si alza nel pubblico. Cala la tenda del second'atto..... e si aspetta il terzo. Si aveva ad aspettare un bel pezzo; il buttafuori si presenta tutto confuso al proscenio, annunciando all'uditorio essere impossibile seguitare lo spettacolo, perchè la prima donna, *Margherita*, è scomparsa! — Si dovettero restituire i biglietti, ed il pubblico se ne andò a casa ridendo, e facendo più pazzi commenti sopra questa misteriosa scomparsa. — Oh gli artisti!

A proposito del *Faust*, il maestro Gounod è giunto da alcuni giorni a Milano avendovi a porre in scena il *Cinq-Mars*. Gounod, a quanto ci si riferisce, è un simpatico vecchio, non molto alto di statura, canuto, e un po' sofferente e malfermo.

Ancora la Patti.
La Patti ha dato la sua ultima rappresentazione al Doria di Genova mercoledì sera dinanzi ad un pubblico ancora più affollato che non lo fosse nelle due serate precedenti al Paganini.

Il teatro era illuminato a giorno. Vi furono applausi frenetici, chiamate innumerevoli. La diva ebbe corone di alloro a iosa, ed un mazzo *monstre*, un mazzo gigantesco, una meraviglia di colori e di profumi. Terminata l'opera, il pubblico in massa si portò all'Hotel Isotta, dove fece una vera dimostrazione alla esimia artista, che dovette affacciarsi più volte a ringraziare i suoi frenetici ammiratori. Nel frattempo l'orchestra, diretta dal maestro Corradi, le improvvisava il per li una serenata.

La signora Patti partiva il giorno dopo per Firenze, dove non ebbe eguale accoglienza. La signora Patti fu salutata artista valente; ma non destò l'ammirazione con cui vi fu accolta in passato. Il pubblico del Pagliano trovò che quanto ella ha guadagnato nell'azione altrettanta ha perduto nelle limpidezza e nella sonorità del timbro vocale.

Vogliamo chiudere con una di succosa. Alla *Scala* a Milano si dà l'*Africano*; il pubblico non vi si sente troppo attratto, mancando allo spettacolo un po' di ballo. Ma l'opera è così lunga che il ballo non ci sta. E dunque? La Impresa pensa.... *horresco referens*... salvare capra e cavoli eliminando due atti dell'opera.

E ciò succede alla *Scala*! Che ne direbbe Meyerbeer?

IO E LUI

Corriere della sera

Nel prossimo gennaio verrà chiamata sotto le armi la classe 1857.

L'*interim* del ministero d'agricoltura e commercio non è affidato a Coppino, ma a Magliano, ministro delle finanze.

Il generale Garibaldi pubblica la seguente lettera:

Caprera, 26 dicembre 1877.

Io ricambio col cuore gli auguri felici, che gli amici miei si compiacquero inviarmi, in occasione di queste feste.

G. GARIBALDI.

Il Segretariato generale del ministero di grazia e giustizia venne offerto all'onorevole Nelli.

L'ex-ministro degli esteri, Melegari fu eletto ministro di Stato; e l'ex-segretario generale al ministero dell'in-

terno. La Cava, ebbe conferite di *motu proprio* del re le insegne di Grande Ufficiale dell'ordine mauriziano.

Il consiglio direttivo della Società operaia centrale romana, fondata sin dal 1870, con sede in via del Leone 23, si riuniva nel cadere dello scorso mese e, nominando una Commissione, deliberava ad unanimità di promuovere fra le associazioni consorelle un indirizzo da presentarsi all'onorevole Cairoli, per applaudire alla sua iniziativa onde sia allargato il diritto del popolo al suffragio politico. A questo indirizzo aderirono già parecchie associazioni italiane, ed anche il generale Garibaldi con la seguente lettera:

«Miei cari amici,
«Aggiungete il mio nome al vostro indirizzo all'illustre Cairoli, acciò propugni i vostri diritti in Parlamento.
G. GARIBALDI.

Dicono alcuni giornali che il nuovo Gabinetto si proponga di ridurre di 20 milioni la tassa sul macinato, abolendo l'aliquota stabilita per i cereali inferiori granoturco e segala.

Il relativo progetto di legge verrebbe presentato alla Camera all'aprirsi della prossima nuova sessione parlamentare ma non dovrebbe andare in vigore che fino al 1879.

Tra i primi progetti di legge che il nuovo Gabinetto presenterà alla Camera, saravvi la riforma elettorale. Il progetto del Nicotera verrebbe sostanzialmente modificato dall'onorevole Crispi.

I membri della *Reform Club* di Manchester stanno firmando una petizione indirizzata a Gambetta per invitarlo a visitare quella città.

UN PO' DI TUTTO

La marina italiana a Nuova York. — Dal supplemento del *Caffaro* del 26 dicembre togliamo le seguenti informazioni mandategli da Nuova York intorno alla navigazione italiana in quel porto in questi ultimi tempi, che non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere.

La navigazione italiana, che da qualche anno aveva qui preso un grande sviluppo, in questi ultimi tre mesi ha raggiunto tale importanza, quale non si era mai verificata finora.

Mentre, durante il 1876, erano solamente notati 336 approdi di bastimenti italiani in questa rada, al 30 novembre del corr. anno già si avevano più di 430 arrivi, e senza dubbio, prima della fine dell'anno, si raggiungerà la cifra di 500 arrivi.

Il maggior aumento si è verificato in ottobre e novembre, mentre nel 1.° mese furono 74 gli arrivi, e nel mese successivo 81. Queste cifre corrispondono precisamente alla media dei bastimenti italiani che pochi anni or sono, approdavano annualmente in Nuova York, ed è da ritenersi, dalle informazioni generali che se ne hanno, che un tale aumento nella navigazione italiana si è relativamente verificato in tutti i porti dell'Unione, soprattutto in Filadelfia e Baltimore.

Tale affluenza di bastimenti deriva non solamente dal ristagno d'affari nella maggior parte dei porti del Levante, chiusi alla navigazione a causa della guerra turco-russa, ma altresì dalla abbondanza, veramente straordinaria di raccolti qui ottenuti in quest'anno. L'anno 1877 viene considerato come il più ubertoso che si sia mai avuto negli Stati Uniti, e può esportarsi da questi porti una immensa quantità di cereali per l'Europa.

Gli alti noli offerti per agevolare siffatta esportazione, ha attratto la concorrenza del naviglio di tutte le nazioni, essendosi praticato in questi ultimi mesi scellini 7 9/10 al *quarter* di granaglie per l'Inghilterra. (Set *quarter* corrispondono ad una tonnellata).

Tale concorrenza ha però fatto in questi giorni ribassare i noli, ed ora la media è di 6 6/10 di scellini per *quarter* a destinazione di Cork per ordine.

Ad ogni modo è permesso sempre agli armatori di fare convenienti affari; diffatti la affluenza delle navi italiane ed estere, non diminuisce pel momento, stante che è annunziato il prossimo arrivo di un gran numero di bastimenti, per la più parte già noleggiati.

Corriere del mattino

Leggevi nel *Dovere*:

Sembra che la visita in Italia del Gambetta non sia affatto estranea alla questione d'Oriente.

Dicesi che egli abbia incarico di vedere fin dove sia compromessa l'Italia nella tanto decantata lega dei tre imperatori e di provare se non ci sia alcun mezzo per far sì che l'Italia abbia ad agire d'accordo colla Francia e possibilmente coll'Inghilterra onde impedire che le potenze imperiali abbiano da dettare incontestati i termini della pace e decidere senza consultare le altre potenze, sui destini dei popoli d'Oriente.

Sono giunti in Roma gli onorevoli Desanctis e Cairoli.

L'on. Desanctis, nella sua qualità di primo vice-presidente, doveva rappresentare al Quirinale la presidenza della Camera.

L'on. Cairoli è membro della Commissione della Camera incaricata di porgere a S. M. gli auguri pel capo d'anno.

Scrivono al *Dovere* da Forlimpopoli che la Giunta municipale si è dimessa, causa i rifiuti opposti col continuo silenzio, dalle autorità governative a diverse sue distanze, nelle quali essa chiedeva per ragioni di moralità che si prendesse una qualsiasi misura contro il delegato di P. S. della città.

Fu scritto al Generale Garibaldi, qual, Consigliere comunale di Roma per accennargli qual vergogna sia per Roma il mantenere nelle pubbliche scuole l'insegnamento del catechismo mentre Torino e Genova hanno già reso omaggio alla libertà di coscienza abolendolo dalle loro scuole.

Garibaldi ha risposto colla seguente lettera:

«Caro...
«Altare e trono, ecco i due puntelli della degradazione umana, uno regge l'altro; ed i nostri uomini quando cominciano per piegare il ginocchio davanti ai potenti sono peggio degli altri. « benché si predichi al deserto lavoriamo sempre.

Vostro
G. GARIBALDI.

All'arrivo del Zanardelli a Brescia gli venne fatta una spontanea e imponente dimostrazione. Ne facevano parte quattromila cittadini con molte bandiere. Due concerti musicali rallegravano la dimostrazione. La città era tutta imbandierata. Echeggiavano ovunque le grida di *Viva l'onesto Zanardelli! Abbasso la camorra! Abbasso le convenzioni!*

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 1: Il *Journal Officiel* pubblica una lunga nota così concepita:

«In seguito alla partenza della classe 1872 sembrarono per Parigi insufficienti le solite misure preventive necessarie a mantener l'ordine il 14 novembre.

«Il ministro della guerra fece stabilire il progetto di chiamarvi in caso di disordine un certo numero di reggimenti.

«Ad evitare cattive interpretazioni e per non inquietare l'opinione pubblica, si raccomandò ai comandanti di esercito un segreto assoluto, inviando loro le istruzioni a mezzo ufficiali.

«Successivamente si dovette modificare il progetto riguardo alla designazione delle truppe.

«In quell'occasione, a Limoges, un generale, interpretando male le istruzioni dategli e che si riferivano unicamente a misure di previdenza, ebbe il torto di trasformarle in misure di esecuzione, che nullaggiustificava, e che produssero un atto di indisciplina gravissimo.

« Appena entrato in funzioni il nuo-

vo ministro della guerra, ordinata un'inchiesta, mise in disponibilità il generale, ed in non attività un ufficiale colpevole d'indisciplina. »

Un telegramma dal Cairo annuncia che il marchese Antinori, capo della spedizione italiana nell'Africa equatoriale, è giunto a Zeyla, d'onde si proponeva di ripartire subito per l'Italia.

Ignorasi ancora se il marchese Antinori sia solo, o se siano con lui gli altri suoi compagni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 31. — (Agenzia russa). — L'Inghilterra espresse alla Russia il timore che l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli provochi in Inghilterra un movimento della pubblica opinione che la costringerebbe a prendere delle misure di precauzione per tutelare gli interessi inglesi. Il Gabinetto inglese non specificò quali sarebbero questa misura ma non potrebbero consistere in una occupazione territoriale in Oriente non potendosi prendere queste misure senza la dichiarazione di guerra. Riguardo alle voci di mediazione dell'Inghilterra, l'Agenzia ripete che secondo le regole del diritto pubblico la mediazione è possibile soltanto quando sia domandata dai due belligeranti; ora la Russia benché sempre disposta ad ascoltare le trattative di pace che sarebbero direttamente indirizzate dalla Porta al quartier generale dell'esercito nulla mai fece che possa lasciar supporre nemmeno l'intenzione di ammettere la mediazione.

PLYMOUTH, 31. — Tutta la flotta inglese della Manica e tutte le navi in riparazione riceverono ordine di star pronte per prendere il mare il giorno 16 gennaio.

PARIGI, 1. — Il *Soir* dice che il governo spagnolo rompe ogni relazione con Isabella.

GERONA, 30. — La fabbrica di Gerona saltò colla dinamite.

ATENE, 31. — Gli insorti di Candia impadronironsi della posizione presso Speskuva. L'insurrezione estendesi.

RAGUSA, 31. — Le trattative per la resa di Antivari sono rotte. Il Comandante Selim pretendeva di uscire colle armi, compresi i cannoni, per Scutari.

I Montenegrini ricominciarono il bombardamento.

LONDRA, 31. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che l'Inghilterra entrò in comunicazione colle altre potenze per spiegare lo scopo della sua mediazione. L'Appello del sultano avrebbe soddisfatto parecchi governi.

Beaconsfield rispondendo alla domanda della deputazione del *meeting* antirusso per avere un'udienza, deploerà di non poterla ricevere ma assicurò che porterebbe la sua attenzione sulle osservazioni scritte nell'indirizzo della società polacca all'Aquila Bianca Aderby (?). Beaconsfield dice che soltanto il ristabilimento dell'indipendenza polacca potrebbe assicurare il successo dell'intervento inglese.

PARIGI, 31. — Il pittore Courbet è morto.

PARIGI, 31. — Il *Temps*, dopo aver constatato che la nomina del nuovo Ministero Francese produsse buona impressione in Italia ed in Germania, soggiunge che la politica Francese riacquista così la sua libertà d'azione.

«Dal momento in cui le potenze cessarono di diffidare di noi, credendo che ci appoggiassimo alla reazione ultramontana, rientrammo nel diritto comune delle nazioni discutenti fra di loro i rispettivi interessi — Esiste dunque un legame reale fra l'attitudine del nuovo Ministero nelle questioni religiose e la condotta piena di dignità che esso tracciò riguardo all'assetto degli affari d'Oriente.

Crediamo di non inganarci dicendo che l'attuale governo benché dichiarò di non avere alcun interesse particolare da far valere nella grande liquidazione orientale riservò l'indipendenza del suo esame allorché gli interessi generali si sottoporono al concerto delle potenze, ed è evidente che la Francia col riprendere la sua indipendenza verso la Chiesa riacquistò il suo posto legittimo nei consigli d'Europa.

BUKAREST, 1. — I russi, dopo aver superato gli ostacoli del freddo, del vento e del gelo, impadronironsi dei passi dei Balcani fra Arab-Konak e Sofia, circondarono Sofia, e presero alcuni villaggi. Dalla parte del Lom i turchi ritirarsi incendiando i villaggi.

PIETROBURGO, 1. — Il *Golos*,

analizzando l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che l'Inghilterra può far conoscere alla Russia i desideri della Porta e consigliare la Porta d'indirizzarsi al quartiere generale, ma che spingere più lungi la parte d'intermediario sarebbe compiere una vera mediazione.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il Consiglio dei Ministri decise di accettare l'armistizio, ma la risposta della Russia, da riceverci per mezzo dell'Inghilterra, riguardo alle condizioni, è ancora sconosciuta.

ROMA, 1. — Il Re ricevette stamane i ministri, le deputazioni del Parlamento, i grandi dignitari dello Stato, le rappresentanze, ecc. che gli presentarono gli auguri. Il Re concambiò le felicitazioni. Le rappresentanze recarono quindi dai principi re. li per presentare gli auguri.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Vienna che Zichy e Reus persuasero la Porta a formulare le sue condizioni per l'armistizio e spedirle a Boga. Il *Times* ha da Vienna che la Russia rispose all'Inghilterra che se i turchi desiderano un'armistizio devono indirizzarsi direttamente al comandante delle forze russe. Il *Times* crede che questa risposta non offenda l'Inghilterra.

Nella Bulgaria vi sono 26,000 ammalati.

VIENNA, 1. — L'Imperatore conferì ad Andrassy il *Toson d'oro*.

COSTANTINOPOLI, 1. — Parecchie potenze persuasero la Porta d'acconsentire all'armistizio alle condizioni telegrafate ieri e che la Russia accetterebbe. La Porta mostra disposizioni pacifiche.

ROMA, 1. — Il governo nulla ha ancora fissato circa la candidatura alla presidenza della Camera. La soppressione del Ministero d'agricoltura non richiedeva l'intervento del Parlamento perchè era istituito con decreto reale. L'istituzione del ministero del tesoro non pregiudica il buon andamento dei servizi finanziari passati alla sua dipendenza, perchè per ciascuno di questi servizi vi erano uffici speciali.

Il Re, ricevendo stamane le deputazioni, constatò che corrono tempi difficili e che quindi è necessario che nella Camera sieno evitate le soverchie suddivisioni dei partiti, essendo necessaria una maggioranza compatta affinché in qualunque evenienza gli interessi del paese possano essere tutelati.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Le desolata vedova, i teneri figli, la madre, le famiglie Mengoni e Bossi ed i cognati ingegnere Maestri e Bianconcini adempiono al doloroso dovere di annunciare l'improvvisa morte del

Commendatore Architetto

GIUSEPPE MENGONI

avvenuta alle 5 pom. del giorno 30 corr., alla vigilia dello scoprimento del suo Grand'Arco della Galleria Vittorio Emanuele in Milano, precipitando accidentalmente dalla sommità dell'impalcatura.

Milano, 31 dicembre 1877.

Ore ricreative. Periodico mensile. — Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc. Giochi di conversazione, sciarade indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 40 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col programma e con l'elenco dei premi, lo domanda per cartolina postale da cent. 15, diretta: Al periodico *Ore Ricreative* Via Mazzini 206, Bologna.

TELEFONO

Costruzione corrente all'Officina dell'Ingegnere

A SALMOIRAGHI

«LA FILOTECNICA»

MILANO 48 Corso Magenta 48 MILANO

Garantito L. 14.

5
SALVATE I BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploira che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1873

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALEY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carminio 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrighetti farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Vendita Legna

D'ISTRIA

E CONSIMILE PROVENIENZA

Ridotta ad uso stufa ad it. L. 3,75
Ridotta ad uso cucina . . . » 3,50
Fasci forti al centinaio . . . » 12,50

Accettasi qualunque commissione per la vendita all'ingrosso della suddetta legna ad it. lire 2 al quintale non compresa però la spesa di dazio e di condotta. (1624)

Padova, Via Eremitani N. 3306.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne risentii il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, all'volta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiato al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni ammicanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiato di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Verenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 eruo raccolti a tutti gli infanti, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era nel caso la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
(1871) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affez. on riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Pastiglie di Codeina

IL BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

GAZZETTA del VILLAGGIO

Corriere popolare rustico delle Provincie e dei Villaggi Esce in Domenica, non più in 8 pagine ma in 16 con illustrazioni.

Questo allegro periodico oltre alla varia copiosità delle notizie e materie agricole, pratiche commerciali, con bollettini dei vari mercati dà la spiegazione delle Marche, cartoni bacchi giapponesi; più le seguenti nuove ed originali Appendici:

DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'uno Zoticò

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico Nuovissimo

di EDMONDO ABOUT traduzione di MAETNO IL CAMPANARO

Anno L. Cinque — Sem. L. Tre — Trim. L. Due
Milano, Via Manzoni, 5.

Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 1635

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

Cartoni Seme-Bacchi Giapponesi

ANNUALI SCELTI E DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBRRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 4:30 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con-dotti.

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA, Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Mastorelli Med. Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccalt — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Strà Pellizzaro.

VELUTINA

CH. FAY.

Via della Pace
PARIGI

Italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

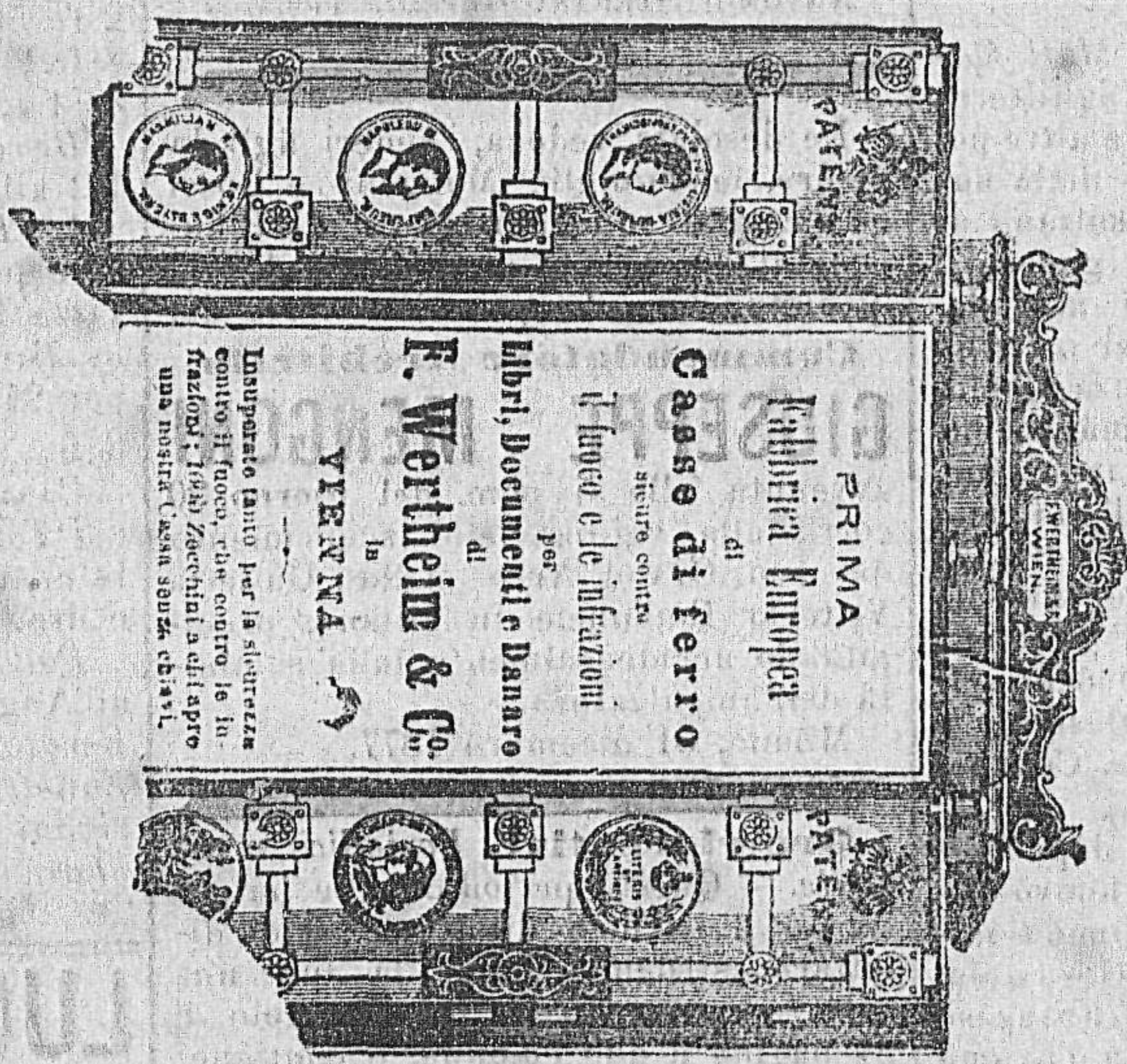
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITI

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottengono il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.